

LA TELEVISIONE ITALIANA HA DIECI ANNI: DATA DI NASCITA, 3 GENNAIO '54



L'antenna parabolica del Fucino

Ora abbraccia il mondo

« Ricordi i tempi di *Lascia o raddoppia?* ». Domande simili, per il modo in cui vengono pronunciate, sembrano riferirsi alla preistoria. E in realtà, si riferiscono a una sorta di preistoria: a quella della televisione italiana, se non altro. Sono passati dieci anni appena da quella prima, fatidica sera nella quale alcune migliaia di pionieri girarono, anche in Italia, la manopola di un mobiletto rettangolare, provocando l'accensione di un piccolo schermo e la successiva apparizione su di esso di alcune immagini tremolanti, attorno alle quali sembrava nevicasse in permanenza: eppure sembra un secolo. In dieci anni, la TV è diventata, anche in Italia, un gigante, capace di farci assistere in « diretta » ad avvenimenti che hanno luogo addirittura sull'altro emisfero. Ma il profumo di preistoria contenuto in certe espressioni deriva anche da un altro fattore: il mutamento del pubblico dei telespettatori. Finita l'epoca del pionierismo negli studi televisivi, ma finita anche l'epoca della grande meraviglia nelle case degli abbonati, nei bar, nei circoli. In dieci anni, TV e pubblico sono entrati nell'età della ragione: appunto per questo, cercare di trarre un bilancio del decennio trascorso appare, oggi, cosa più che naturale.

La televisione conta oggi in Italia due canali, 30 trasmettitori, 595 impianti ripetitori, 24 studi, 17 automezzi attrezzati con telecamere per le riprese esterne. Le ore di trasmissione si sono moltiplicate per tre: da 1.497 ore nel 1954 siano passate alle 4.573 ore (3.446 ore canale e 959 sull'secondo) del 1962. Mentre la rete televisiva compe copre ormai la quasi totalità del territorio nazionale, la rete del secondo, in sviluppo costante, serve il 70% della popolazione e l'84% degli abbonati. L'efficienza di questo apparato tecnico è tale da mettere la televisione italiana, almeno su questo terreno, al livello delle migliori reti europee e anche qualche gradino più su. Non a caso, di giorno in giorno, il pubblico in occasione dell'elezione di Segno o l'altra imposta dal Concilio ecumenico, o l'altra ancora dovuta alle Olimpiadi, lo hanno chiaramente dimostrato. Inoltre, la nostra TV ha dato le misure delle sue capacità nei collegamenti effettuati per i lanci spaziali americani e, relativamente, anche per quelli sovietici.

La televisione, la massoneria della crescita del « fervore televisivo » anche nel nostro Paese, è data dalle cifre degli abbonati. Dagli striminziti 88.118 abbonati del 1954 siamo giunti, nel 1962, ai 3 milioni 457 mila 262: una vertiginosa moltiplicazione, dell'ordine di 40 volte. Questo è senza dubbio il punto più impressionante: a ben riflettere, non si può non concludere che, anche sul piano strettamente tecnico, la TV ha fatto in questi anni più di quanto non abbia fatto. Oltre miliardi di abbonati in più ogni anno, a ritmo costante, rappresentano una espansione clamorosa, unica nel campo dello spettacolo e dei mezzi di comunicazione di massa. Tale, in verità, da non poter essere citata quale diretta conferma della giusta via seguita dai dirigenti della Rai-TV (cosa che, invece, di solito si fa): è del tutto evidente, infatti, che un simile sviluppo si trasferisce in città, comincia a guardare anche al video con occhi diversi, più aperti ed esperti, e, inoltre, si trova a poter fare confronti che, non di rado, lo portano a giudicare la TV in modo sostanzialmente diverso dal passato. Né si può dunque negare che la stessa TV contribuisce, almeno in una certa misura, a determinare questi dati, quasi privi per quella funzione di « finzione » su cui, nella sostanza, essa finisce sempre per assolvere.

Ma a questi salti di qualità del pubblico, corrispondono altrettanti progressi della televisione? Si può dire, cioè, che in questi dieci anni si è verificato un « processo a catena », in cui pubblico e televisione si sono influenzati reciprocamente? Rispondere a questo domanda è certamente difficile, ma da un campo tecnico nel quale i progressi sono difficili da rilevare, si passa al campo della produzione, cui si fanno numerosi. Si potrebbe dire che se « i tempi di *Lascia o raddoppia?* » sono passati, lo spirito di *Lascia o raddoppia?* permane ancora largamente. Basta dare un'occhiata a certe progressioni di queste settimane per rendersi conto che esse sono forse più scorrevoli, meglio dire, meglio organizzate di quelle di otto anni fa, ma nella sostanza, seguono gli stessi orientamenti.

Le stesse cifre ci dicono che i programmi della TV hanno avuto, in questi anni, uno sviluppo abnorme, a chiazze. Non può non sorprendere, ad esempio, il fatto che il più basso numero di ore sia quello dedicato all'attualità (228 ore nel 1962): solo la musica lirica, sinfonica e da camera ne contano di meno. E vero che queste cifre occorrono appurando quelle del « servizio dei suoi servizi », cioè di fatto che, mentre nel complesso, Telegiornale, attualità, inchieste e documentari, dibattiti, ecc. costituiscono poco più del 16% dei programmi televisivi, le sole voci « drammatico » e « film » raggiungono il 14%. Qu'è evidentemente una stortura, malgrado tutto, la TV rimane prevalentemente un mezzo d'informazione legato all'attualità. Si vede, invece, per la TV, che i successi dei suoi programmi occupano il 26,7% dei programmi, mentre i servizi, ricreativi e culturali raggiungono il 43,5%, significativa che il criterio seguito non è quello che ci si potrebbe aspettare dal gruppo dirigente di un Ente televisivo. I progressi tecnici compiuti in questi anni avrebbero dovuto condurre, innanzitutto, a un ampliamento dei servizi di informazione, tanto più che i mezzi, come l'operazione ha dimostrato, esistono. Se ciò non avviene, non è un caso: evidentemente si tratta di una scelta.

Da quali orientamenti, da quali criteri discende questa scelta? La vedremo più avanti, nel corso dei prossimi articoli. Una cosa, tuttavia, si può dire sin d'ora. Che questa scelta rischia di snaturare il mezzo televisivo: e rischierebbe di snaturare anche quei pochi servizi che, pur nella periferia, sono ancora disponibili. I servizi dei programmi ricreativi e culturali. Sarebbe come se un quotidiano svilupasse di preferenza le rubriche, le pagine dei guadagni, le pagine culturali, piuttosto che i notiziari: il commento piuttosto che l'informazione. Qualsiasi lettore moderno lo condannerebbe.

La TV viene definita ormai correntemente « la finestra sul mondo ». Ma una simile scelta rischia di ridurla, almeno in Italia, a una « finestra sul cortile ». Giovanni Cesareo

Finita l'epoca pionieristica, il video ha già una sua storia ricca di luci e di ombre e dalla quale emergono contraddizioni che rischiano di snaturare un grande mezzo di comunicazione

le prime

Cinema

Pierino la peste

Incoraggiato dal successo della *Guerra dei bottoni*, Yves Robert ci riprova, puntando per la metà la scena sulle sue suore interpretate in calzoni corti, il piccolo Antoine Lartigue (Massimuccio, nella versione italiana di quel fortunato film): con *Li guerra dei bottoni*, comunque. *Pierino la peste* (Bebert e l'omino) è il titolo ormai di per sé di questo film, che si è aggiunto al nome del produttore associato Danièle Delorme. Tratto da un romanzo di François Boyer, esso narra le liete peripezie d'un infernale ragazzino, che sfugge al branco familiare, in città, alla fine delle vacanze estive. Il fratello Tony, mandato indietro a recuperarlo, se lo lascia scappare di nuovo, intento com'è a seguire ogni gonnella che incontra: le complicazioni dei trasporti ferrovieri, comuni a tutti, e le sue avventure in una stazione di provincia all'altra. Pierino combina guai e suscita simpatie, fissandosi in ricorrenti capricci e desideri: fra cui quello, supremo, d'un fuoco di Bengala. Il fratello e poi il padre, che cominciano a sentire la peste, s'imbattono anche essi in strane avventure, fino all'attacco.

Le vicende sono svolte ietri mattina, nella chiesa di Piazza Euclide a Roma, le esequie di Titina De Filippo. Alla cerimonia ha partecipato una folla numerosa e commossa, composta da personalità, teatri, del cinema e del teatro, di cui il conte che aveva visto Titina in teatro e sullo schermo l'aveva ammirata.

Nelle prime file erano i familiari, il marito, Pietro Carloni, e i figli, e i bambini, il fratello Eduardo con il figlio, il fratello Pepino, con la moglie Adelina e i figli, e i nipoti, il fratello Pepino, con la moglie Anna, il primo impresario di Titina, Vittorio Fiore, il quale ha deposto sul feretro un grande mazzo di rose rosse. Assistevano al rito funebre il Sottosegretario agli Interni, on. Mazzia, il Direttore generale dello Spettacolo, on. Blase, il presidente dell'ANICA, on. Montroni, il direttore della SIAE, avv. Ciampi, l'inspettore generale per il teatro, Lopez, gli scrittori Carlo Bernari, Leonida Repaci, Giuseppe Patroni-Griffi, Michele Calderi e poi Totò, Vittorio De Sica, Sophia Loren, Enrico Vianello, Tino Carraro, Totò, Enzo Tumino, Giacomo Puccini, Regina Bianchi, Pepino De Martino, Vittorio Caprioli, Franca Valeri, Riccar-

do Billi, Alfredo De Laurentiis, Giorgio Bianchi, Nino Taranto, Carlo Dapporto e tanti altri, circostanziati da una folla commossa.

Molti erano venuti da Napoli. Tra di loro, il proprietario della galleria « Bù di Prussia », il quale ospitò nel 1951 i primi *collages* di Titina. A quei tempi, Titina girava a Napoli gli esterni del film *Genariello* e la gente affollava la galleria per vedere l'attrice al lavoro.

Il fratello Tony, il quale è stato tumulato al cimitero del Verano, è apparsa ieri la cappella di famiglia del fratello Pepino, accanto alla tomba della madre, Luisa.

Alle numerose, comesse e pressioni di cordoglio giunte ai familiari della scomparsa, si è aggiunta ieri quella del Presidente della Repubblica, Almirante di Titina. Segna in inizio del seguente telematino: « Con la scomparsa di Titina De Filippo il teatro, di prosa italiano, perde una delle sue più grandi interpreti. Nel partecipare il mio profondo cordoglio invio a lei e famiglia sentite condoglianze ».

Nella foto: Eduardo e Totò alle esequie di Titina.

« TV 7 » censura

Lello Bersani

La censura è arrivata anche a TV 7. Un servizio di Lello Bersani sulla rivista italiana di fine anno, insomma, inavvertibile, registrando le principali scene di alcuni spettacoli e stabilmente, sorprendentemente, delle scene delle ballerine, che mostravano scene di ballo.

Dopo l'attacco della della democristiana e clericale al servizio, è stato approvato il progetto, intitolato *Risposte '63*, Bersani aveva già provveduto alla sincronizzazione del materiale, già visionato anche dal redattore-capo di TV 7, quando a sua insaputa è arrivato l'ordine di censura. Evidentemente, neppure per la fine dell'anno, la TV permette ai telespettatori di vedere uno scorcio di gamba. Come sempre, i telespettatori sono considerati, tutti, dei minorenni impressionabili.

L'episodio rivela che i medesimi che non sono affatto cambiati dalla televisione, che il codice di autocensura standardizzato di *Reggilete* ancora piena funzione. Bersani aveva proposto a TV 7 un servizio sulla rivista e la commedia musicale

La censura ha colpito la sua ragione e fantasia, come attestano i suoi scritti, ha considerato il significato di diverse opere letterarie e teatrali del nostro tempo che rivolgono il loro interesse critico e della fantasia sul costume della burocrazia, sulle idee, sulle idee, sulla drammaturgia, democristiano, clericale, amministrativa. Lo stesso scrittore ha attinto dai fatti oltre che da un passo di Carlo Marx (« La burocrazia è costretta a spacciare il formale per il contenuto ed il contenuto per il formale ») i suoi argomenti contro questa grottesca deformazione degli organi di potere. Un'occhiata dimostra che il suo orientamento ha colpito la sua ragione e fantasia, come attestano i suoi scritti, ha considerato il significato di diverse opere letterarie e teatrali del nostro tempo che rivolgono il loro interesse critico e della fantasia sul costume della burocrazia, sulle idee, sulle idee, sulla drammaturgia, democristiano, clericale, amministrativa. Lo stesso scrittore ha attinto dai fatti oltre che da un passo di Carlo Marx (« La burocrazia è costretta a spacciare il formale per il contenuto ed il contenuto per il formale ») i suoi argomenti contro questa grottesca deformazione degli organi di potere. Un'occhiata dimostra che il suo orientamento ha colpito la sua ragione e fantasia, come attestano i suoi scritti, ha considerato il significato di diverse opere letterarie e teatrali del nostro tempo che rivolgono il loro interesse critico e della fantasia sul costume della burocrazia, sulle idee, sulle idee, sulla drammaturgia, democristiano, clericale, amministrativa. Lo stesso scrittore ha attinto dai fatti oltre che da un passo di Carlo Marx (« La burocrazia è costretta a spacciare il formale per il contenuto ed il contenuto per il formale ») i suoi argomenti contro questa grottesca deformazione degli organi di potere. Un'occhiata dimostra che il suo orientamento ha colpito la sua ragione e fantasia, come attestano i suoi scritti, ha considerato il significato di diverse opere letterarie e teatrali del nostro tempo che rivolgono il loro interesse critico e della fantasia sul costume della burocrazia, sulle idee, sulle idee, sulla drammaturgia, democristiano, clericale, amministrativa. Lo stesso scrittore ha attinto dai fatti oltre che da un passo di Carlo Marx (« La burocrazia è costretta a spacciare il formale per il contenuto ed il contenuto per il formale ») i suoi argomenti contro questa grottesca deformazione degli organi di potere. Un'occhiata dimostra che il suo orientamento ha colpito la sua ragione e fantasia, come attestano i suoi scritti, ha considerato il significato di diverse opere letterarie e teatrali del nostro tempo che rivolgono il loro interesse critico e della fantasia sul costume della burocrazia, sulle idee, sulle idee, sulla drammaturgia, democristiano, clericale, amministrativa. Lo stesso scrittore ha attinto dai fatti oltre che da un passo di Carlo Marx (« La burocrazia è costretta a spacciare il formale per il contenuto ed il contenuto per il formale ») i suoi argomenti contro questa grottesca deformazione degli organi di potere. Un'occhiata dimostra che il suo orientamento ha colpito la sua ragione e fantasia, come attestano i suoi scritti, ha considerato il significato di diverse opere letterarie e teatrali del nostro tempo che rivolgono il loro interesse critico e della fantasia sul costume della burocrazia, sulle idee, sulle idee, sulla drammaturgia, democristiano, clericale, amministrativa. Lo stesso scrittore ha attinto dai fatti oltre che da un passo di Carlo Marx (« La burocrazia è costretta a spacciare il formale per il contenuto ed il contenuto per il formale ») i suoi argomenti contro questa grottesca deformazione degli organi di potere. Un'occhiata dimostra che il suo orientamento ha colpito la sua ragione e fantasia, come attestano i suoi scritti, ha considerato il significato di diverse opere letterarie e teatrali del nostro tempo che rivolgono il loro interesse critico e della fantasia sul costume della burocrazia, sulle idee, sulle idee, sulla drammaturgia, democristiano, clericale, amministrativa. Lo stesso scrittore ha attinto dai fatti oltre che da un passo di Carlo Marx (« La burocrazia è costretta a spacciare il formale per il contenuto ed il contenuto per il formale ») i suoi argomenti contro questa grottesca deformazione degli organi di potere. Un'occhiata dimostra che il suo orientamento ha colpito la sua ragione e fantasia, come attestano i suoi scritti, ha considerato il significato di diverse opere letterarie e teatrali del nostro tempo che rivolgono il loro interesse critico e della fantasia sul costume della burocrazia, sulle idee, sulle idee, sulla drammaturgia, democristiano, clericale, amministrativa. Lo stesso scrittore ha attinto dai fatti oltre che da un passo di Carlo Marx (« La burocrazia è costretta a spacciare il formale per il contenuto ed il contenuto per il formale ») i suoi argomenti contro questa grottesca deformazione degli organi di potere. Un'occhiata dimostra che il suo orientamento ha colpito la sua ragione e fantasia, come attestano i suoi scritti, ha considerato il significato di diverse opere letterarie e teatrali del nostro tempo che rivolgono il loro interesse critico e della fantasia sul costume della burocrazia, sulle idee, sulle idee, sulla drammaturgia, democristiano, clericale, amministrativa. Lo stesso scrittore ha attinto dai fatti oltre che da un passo di Carlo Marx (« La burocrazia è costretta a spacciare il formale per il contenuto ed il contenuto per il formale ») i suoi argomenti contro questa grottesca deformazione degli organi di potere. Un'occhiata dimostra che il suo orientamento ha colpito la sua ragione e fantasia, come attestano i suoi scritti, ha considerato il significato di diverse opere letterarie e teatrali del nostro tempo che rivolgono il loro interesse critico e della fantasia sul costume della burocrazia, sulle idee, sulle idee, sulla drammaturgia, democristiano, clericale, amministrativa. Lo stesso scrittore ha attinto dai fatti oltre che da un passo di Carlo Marx (« La burocrazia è costretta a spacciare il formale per il contenuto ed il contenuto per il formale ») i suoi argomenti contro questa grottesca deformazione degli organi di potere. Un'occhiata dimostra che il suo orientamento ha colpito la sua ragione e fantasia, come attestano i suoi scritti, ha considerato il significato di diverse opere letterarie e teatrali del nostro tempo che rivolgono il loro interesse critico e della fantasia sul costume della burocrazia, sulle idee, sulle idee, sulla drammaturgia, democristiano, clericale, amministrativa. Lo stesso scrittore ha attinto dai fatti oltre che da un passo di Carlo Marx (« La burocrazia è costretta a spacciare il formale per il contenuto ed il contenuto per il formale ») i suoi argomenti contro questa grottesca deformazione degli organi di potere. Un'occhiata dimostra che il suo orientamento ha colpito la sua ragione e fantasia, come attestano i suoi scritti, ha considerato il significato di diverse opere letterarie e teatrali del nostro tempo che rivolgono il loro interesse critico e della fantasia sul costume della burocrazia, sulle idee, sulle idee, sulla drammaturgia, democristiano, clericale, amministrativa. Lo stesso scrittore ha attinto dai fatti oltre che da un passo di Carlo Marx (« La burocrazia è costretta a spacciare il formale per il contenuto ed il contenuto per il formale ») i suoi argomenti contro questa grottesca deformazione degli organi di potere. Un'occhiata dimostra che il suo orientamento ha colpito la sua ragione e fantasia, come attestano i suoi scritti, ha considerato il significato di diverse opere letterarie e teatrali del nostro tempo che rivolgono il loro interesse critico e della fantasia sul costume della burocrazia, sulle idee, sulle idee, sulla drammaturgia, democristiano, clericale, amministrativa. Lo stesso scrittore ha attinto dai fatti oltre che da un passo di Carlo Marx (« La burocrazia è costretta a spacciare il formale per il contenuto ed il contenuto per il formale ») i suoi argomenti contro questa grottesca deformazione degli organi di potere. Un'occhiata dimostra che il suo orientamento ha colpito la sua ragione e fantasia, come attestano i suoi scritti, ha considerato il significato di diverse opere letterarie e teatrali del nostro tempo che rivolgono il loro interesse critico e della fantasia sul costume della burocrazia, sulle idee, sulle idee, sulla drammaturgia, democristiano, clericale, amministrativa. Lo stesso scrittore ha attinto dai fatti oltre che da un passo di Carlo Marx (« La burocrazia è costretta a spacciare il formale per il contenuto ed il contenuto per il formale ») i suoi argomenti contro questa grottesca deformazione degli organi di potere. Un'occhiata dimostra che il suo orientamento ha colpito la sua ragione e fantasia, come attestano i suoi scritti, ha considerato il significato di diverse opere letterarie e teatrali del nostro tempo che rivolgono il loro interesse critico e della fantasia sul costume della burocrazia, sulle idee, sulle idee, sulla drammaturgia, democristiano, clericale, amministrativa. Lo stesso scrittore ha attinto dai fatti oltre che da un passo di Carlo Marx (« La burocrazia è costretta a spacciare il formale per il contenuto ed il contenuto per il formale ») i suoi argomenti contro questa grottesca deformazione degli organi di potere. Un'occhiata dimostra che il suo orientamento ha colpito la sua ragione e fantasia, come attestano i suoi scritti, ha considerato il significato di diverse opere letterarie e teatrali del nostro tempo che rivolgono il loro interesse critico e della fantasia sul costume della burocrazia, sulle idee, sulle idee, sulla drammaturgia, democristiano, clericale, amministrativa. Lo stesso scrittore ha attinto dai fatti oltre che da un passo di Carlo Marx (« La burocrazia è costretta a spacciare il formale per il contenuto ed il contenuto per il formale ») i suoi argomenti contro questa grottesca deformazione degli organi di potere. Un'occhiata dimostra che il suo orientamento ha colpito la sua ragione e fantasia, come attestano i suoi scritti, ha considerato il significato di diverse opere letterarie e teatrali del nostro tempo che rivolgono il loro interesse critico e della fantasia sul costume della burocrazia, sulle idee, sulle idee, sulla drammaturgia, democristiano, clericale, amministrativa. Lo stesso scrittore ha attinto dai fatti oltre che da un passo di Carlo Marx (« La burocrazia è costretta a spacciare il formale per il contenuto ed il contenuto per il formale ») i suoi argomenti contro questa grottesca deformazione degli organi di potere. Un'occhiata dimostra che il suo orientamento ha colpito la sua ragione e fantasia, come attestano i suoi scritti, ha considerato il significato di diverse opere letterarie e teatrali del nostro tempo che rivolgono il loro interesse critico e della fantasia sul costume della burocrazia, sulle idee, sulle idee, sulla drammaturgia, democristiano, clericale, amministrativa. Lo stesso scrittore ha attinto dai fatti oltre che da un passo di Carlo Marx (« La burocrazia è costretta a spacciare il formale per il contenuto ed il contenuto per il formale ») i suoi argomenti contro questa grottesca deformazione degli organi di potere. Un'occhiata dimostra che il suo orientamento ha colpito la sua ragione e fantasia, come attestano i suoi scritti, ha considerato il significato di diverse opere letterarie e teatrali del nostro tempo che rivolgono il loro interesse critico e della fantasia sul costume della burocrazia, sulle idee, sulle idee, sulla drammaturgia, democristiano, clericale, amministrativa. Lo stesso scrittore ha attinto dai fatti oltre che da un passo di Carlo Marx (« La burocrazia è costretta a spacciare il formale per il contenuto ed il contenuto per il formale »